

Felici: "L'artigianato piemontese nutre ancora preoccupazioni sulla possibilità di una piena ripresa"

L'Ufficio Studi di Confartigianato Imprese Piemonte pubblica il compendio dati del primo semestre 2021 riguardante gli indicatori principali che caratterizzano il trend del comparto artigiano piemontese.

Dalle indagini congiunturali trimestrali realizzate da Confartigianato Imprese Piemonte nell'ultimo trimestre 2020 e nei primi tre del 2021 emerge il perdurare di un certo **pessimismo**, dovuto alla situazione di preoccupazione e disagio conseguenti alla pandemia da Covid-19 il cui impatto sull'economia, oltre che sulla sanità, non può ancora dirsi superato.

"L'artigianato piemontese –commenta **Giorgio Felici**, presidente di Confartigianato Imprese Piemonte– nutre ancora preoccupazioni in ordine alla possibilità di una totale ripresa. La chiave per la ripartenza è ora legata all'impiego corretto delle ingenti risorse del Recovery Fund e di riforme strutturali degli ammortizzatori sociali, del mercato del lavoro e della burocrazia che tengano conto delle piccole e medie imprese, che costituiscono il 98 per cento del tessuto produttivo del nostro Paese".

"Il credito –continua **Felici**– si conferma strategico per le micro e piccole imprese. Infatti a livello territoriale, in

merito al costo del credito, nel primo trimestre 2021 il tasso d'interesse pagato dalle imprese in Italia è del 3,51%. Le imprese del Mezzogiorno pagano un tasso di interesse del 4,77%, 126 punti base sopra il 3,33% del Centro-Nord. Nel dettaglio regionale i tassi più alti si rilevano in Calabria (6,54%, + 303 punti base), Molise (5,67%, + 216 punti), Sardegna (5,24%, + 173 punti), Sicilia (5,11% + 160 punti). Credito relativamente meno costoso in Trentino-Alto Adige (2,92%, - 59 punti sotto la media), Lombardia (3,10%, -41 punti), Veneto (3,13%, - 38 punti). In Piemonte il valore è 3,41%, - 42 punti”.

In base ai dati dell'Osservatorio dell'Artigianato della Regione Piemonte, al 30 giugno 2021, le imprese artigiane piemontesi ammontavano a 117.315; secondo le previsioni dell'Ufficio Studi di Confartigianato Imprese Piemonte nel secondo semestre dell'anno 2021 è stimabile una piccola riduzione di imprese molto contenuta pari a 20 unità produttive.

Dal monitoraggio dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro della Regione Piemonte, aggiornato al 31 agosto 2021, risulta che gli **apprendisti**, rispetto ai 20.116 del 2020 sono **16.833**, confermando, dopo i quattro anni di crescita (dal 2016 al 2019), una sensibile riduzione, imputabile in gran parte alla situazione pandemica, che ha ridotto le opportunità occupazionali anche per gli apprendisti.

Al 30 giugno 2021 l'**occupazione** nell'artigianato in Piemonte si posiziona sulle **238.298** unità lavorative, di cui 130.717 autonomi e 107.581 dipendenti; nel 2007 gli addetti, tra titolari e dipendenti, erano 313.533, con una perdita complessiva, nel periodo preso in esame, di 75.235 posti di lavoro.

Il miglioramento della situazione sanitaria, conseguente all'avvicinarsi dell'immunità di gregge dovuta al successo della campagna vaccinale, anche a causa della progressiva estensione del green pass, comincia a produrre effetti positivi sull'economia. Secondo le stime OCSE si prevede che l'economia italiana recuperi i livelli del 2019 entro la prima metà del 2022, dopo una crescita stimata per quest'anno al 5,9%, mentre il debito pubblico salirà quasi al 160% del PIL nel 2021.

“Un ulteriore elemento di criticità per le imprese –conclude **Felici**– è costituito dai ritardi nei pagamenti delle Pubbliche Amministrazioni. Infatti ben il 60,2% dei Comuni italiani non rispetta il termine di legge di 30 giorni per pagare le aziende fornitrici di beni e servizi. Nel 2020 i debiti commerciali della PA verso i fornitori privati sono saliti a 58 miliardi, con un aumento di 4 miliardi rispetto al 2019. I debiti della Pubblica Amministrazione sull'economia nazionale pesano per 3,1 punti di PIL a fronte della media europea dell'1,7. I ritardi nei pagamenti peggiorano le condizioni dei piccoli imprenditori, che hanno già dovuto fronteggiare le difficoltà economiche derivanti dalla pandemia. Si auspica quindi che le riforme legate al PNRR contribuiscano anche ad accelerare i tempi di pagamento della PA, in modo da non superare il termine dei 30 giorni”.